

L'EFFICACIA DELLE NORME AMBIENTALI NEL RECUPERO E NELLA VALORIZZAZIONE DELLA VALNERINA

RIASSUNTO La ricerca mira a individuare l'interesse e l'importanza di una normativa finalizzata alla tutela dell'ambiente naturale della Valnerina. Già negli anni Settanta del Novecento erano espresse considerazioni in merito alla vulnerabilità di un territorio già soggetto a spopolamento e necessitante di una più costante, rinnovata forma di presidio. Dagli anni Novanta la definizione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini e del Parco fluviale del Nera, quest'ultimo di pertinenza regionale, ha concorso alla salvaguardia dell'alta e medio-bassa valle, lasciando scoperta quella porzione intermedia dell'asta fluviale che solo di recente è stata riconosciuta dall'Unione Europea come sito di importanza comunitaria (SIC). Nel territorio vallivo numerosi sono i SIC individuati: nostro interesse è conferire particolare attenzione al SIC Valnerina, che riconsidera una delimitazione già individuata nel 1979. Successivamente ai più recenti eventi sismici, gli ultimi di una lunga serie storicamente documentata, il valore dell'elemento naturale è emerso, rivelandosi fattore di aggregazione sociale e al tempo risorsa economica, nonostante le difficoltà connesse all'accessibilità della valle e al riproporsi dell'erosione demografica.

PAROLE CHIAVE *greenway, turismo naturalistico, normativa ambientale, Valnerina*

Introduzione

Si desidera, in questo breve contributo, prendere in esame i motivi per una riqualificazione di un territorio, quello della Valnerina, periodicamente interessato da una sismicità altamente distruttiva; l'isolamento e le connesse difficoltà di un rinnovamento economico risultano evidenti con l'avvio dell'industrializzazione, che attrae altrove una popolazione già dipendente dall'elemento naturale. Questo legame può però divenire oggi un motivo di forza, avvalendosi delle più recenti normative incentivanti la tutela di un patrimonio naturale da sfruttare con forme di turismo sostenibile, conservando e gestendo al meglio le risorse.

L'areale individuato comprende la sorgente e l'Alta Valnerina, il solco vallivo del Nera con le sue sponde riparie, la Bassa Valnerina fino alla Cascata delle Marmore. I tre settori così individuati corrispondono ad altrettante delimitazioni di tutela, che giustamente sono state oggetto di attenzione giuridica. Il contesto di riferimento è l'Appennino calcareo umbro-marchigiano, che raggiunge le massime elevazioni all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini e si spinge fino allo sbocco in pianura del corso d'acqua oggetto di tutela.

Il territorio preso in esame mostra nel tempo una ripetuta sismicità, documentata nei secoli ed evidenziata

in particolare attraverso manifestazioni particolarmente rovinose¹.

Una vocazione turistica ad elevato contenuto naturalistico si è andata affiancando negli ultimi decenni al più tradizionale interesse storico-artistico per i centri d'altura, legati anche al turismo religioso come Norcia e Cascia. Dagli anni Ottanta del Novecento prendeva dunque forma una volontà di ricostruzione (successiva al sisma del 1979) non più incentrata sul solo recupero edilizio di abitazioni da tempo ormai non più stabilmente occupate quanto verso un nuovo sviluppo, che nel solco vallivo poteva esplicarsi attraverso una molteplice offerta legata all'unicità dell'ambiente naturale.

Altamente distruttivi sono stati gli effetti arrecati dal più recente periodo sismico, iniziato il 24 agosto 2016 e riconosciuto, nella zona di nostro interesse, di particolare gravità soprattutto con le scosse dei successivi 26 e 30 ottobre; il territorio è quello della Valnerina dove, in riferimento ai danni materiali occorsi si segnalano quelli, ben noti, al patrimonio artistico-architettonico di Norcia ma anche, nel maceratese, la distruzione di gran parte degli abitati di Visso, Ussita e Castelsantangelo sul Nera.

Il collegamento tra Marche e Umbria lungo la strada di fondovalle è rimasto interrotto per un anno, riaprendo solo, e non in forma definitiva, nell'ottobre 2017². Un franamento mobilizzante una massa di 60.000 mc aveva ostruito la percorrenza del tratto compreso tra Preci (PG) e Visso, causando anche l'esondazione del Nera; i lavori di ripristino hanno comportato lunghi disagi e la ripresa della percorrenza su un tracciato provvisorio, prima della definitiva riapertura³.

Si è indotti dunque a una riflessione sulle possibili opportunità di ripresa, sui tempi necessari per un ripristino delle normali condizioni abitative, sul rilancio delle attività economiche già intraprese o sugli eventuali mutamenti di indirizzo da prendere in considerazione.

La normativa ambientale: dalle prime sollecitazioni negli anni Settanta del Novecento all'istituzione delle aree protette

Le recenti manifestazioni sismiche non rappresentano una novità per un territorio gravato da una cadenza storicamente accertata e che vede negli anni Settanta del Novecento un particolare insistere di eventi calamitosi, occorsi nel 1971, 1974 e 1979.

Si apre il dibattito sulla necessaria ricostruzione di una valle in buona parte già drenata nelle sue caratteristiche insediative. Se infatti un processo migratorio di



Figura 1. Ancora nel maggio 2018 si evidenzia il senso di marcia unico alternato e il visibile corpo di frana messo in sicurezza con reti paramassi sul tratto interessato della SP 209 Valnerina⁴.

lunga data aveva ormai portato, a partire dal secondo dopoguerra, ad una stabilizzazione degli spostamenti già temporanei verso le aree più attrattive dell'Italia centrale e all'estero, l'abbandono delle pratiche colturali e del presidio umano stesso potevano rappresentare un serio problema per il delicato equilibrio ambientale.

Dagli anni Settanta del secolo scorso prende forma una accurata rilevazione delle caratteristiche naturali locali a fini applicativi; il primo riferimento da considerare è quel Censimento dei biotopi pubblicato dalla Società Botanica Italiana negli anni 1971 e 1979 con l'ambizione di una copertura nazionale (Gruppo di lavoro per la conservazione della natura della Società Botanica Italiana, 1971; Gruppo di lavoro per la conservazione della natura della Società Botanica Italiana, 1979). Singoli areali, contraddistinti da un elevato grado di naturalità, venivano allora delimitati e analizzati nelle loro caratteristiche precipue⁵.

I motivi di vulnerabilità ambientale rilevati per la Valnerina non andavano oltre l'evidenziazione di un processo di nuova edificazione in atto, ad uso abitativo e non; una ripercussione di ciò era nel pur necessario adeguamento viario, funzionale a una embrionale forma di turismo. L'atteggiamento evidenziava la paura verso un'intensificazione delle presenze, che si è andata poi determinando soprattutto in forma temporanea.

Dall'estinguersi del successivo, rovinoso sisma (19 settembre 1997), si avrà la spinta per catalizzare gli interventi in un'ottica di sostenibilità come guida ad una ripresa demografica ed economica. Il punto di vista che si intende qui assumere è dunque legato alla normativa in materia di tutela naturalistica, che va a riguardare in più momenti il territorio fino a conferirvi una copertura soddisfacente. Si vuole in definitiva considerare l'importanza di una scelta che fa, oggi più che mai, del rispetto ambientale una via da intraprendere per un'espressione turistica a basso impatto.



Figura 2. La cava di inerti di Visso (MC), compresa nei limiti del SIC Gole della Valnerina e Monte Fema, ancora in attività prima dell'ultimo sisma.

Nel 1998 un nuovo studio di iniziativa regionale è realizzato a corollario del piano urbanistico territoriale (PUT), già avviato nel 1983 e allora prossimo a una revisione; esso si rifà al Censimento dei biotopi come pietra miliare della pianificazione naturalistica regionale (Orsomando, Bini, Catorci, 1998).

Questo testo evidenziava il sussistere di una vulnerabilità media, connessa alle captazioni idriche ad uso irriguo, al taglio dei boschi ripariali per far spazio a colture estensive, agli allevamenti trocicoli ormai entrati in una fase imprenditoriale e affermatasi come elemento caratterizzante del paesaggio. Oltre a ciò più nel dettaglio si denunciava l'apertura di discariche e l'edificazione di capannoni nonché di altre strutture urbane.

Un ultimo rilevamento, che è necessario citare, datato 2004, evidenzia un numero molto più elevato di criticità, riassunte in tredici punti che è possibile raggruppare in alcune tematiche cardine: in esso si denuncia l'avanzare delle colture intensive (come olivo e vite) che si sostituiscono alla vegetazione spontanea nel fondovalle e al tempo stesso si critica l'abbandono delle colture tradizionali; da un lato si accusa l'inselvaticarsi della vegetazione ma dall'altro si paventa la stessa estirpazione delle biocenosi ripariali per far spazio anche a colture estensive; si fa cenno poi alle manomissioni dell'assetto idrografico naturale a causa di azioni di bonifica ad uso agricolo e



Figura 3. La segnaletica che indica i tratti del Fiume Nera soggetti a pesca no kill.



Figura 4. Sportivi con imbarcazioni ai piedi della Cascata delle Marmore (TR).

civile (colmamenti, deviazioni). L'inquinamento delle acque di qualsivoglia origine (agricola, civile, industriale) va ad aggiungersi alle accuse di cementificazione delle sponde fluviali, alla rettificazione e agli sbarramenti dei corpi idrici.

Riguardo le attività economiche, motivo costante di preoccupazione risultano essere anche gli impianti trotole, la produzione e il trasporto di energia elettrica, l'adeguamento infrastrutturale ivi comprese le più recenti iniziative per una mobilità dolce. A questo proposito, una presenza umana intermittente, limitata alla percorrenza di tracciati non autorizzati e le stesse pratiche sportive oggi ampiamente diffuse (come torrentismo, *canyoning*, *rafting*) ricevono un severo giudizio.

Dal confronto dei tre testi è dato notare la crescente sensibilità verso i possibili motivi di vulnerabilità ambientale, connessi tanto agli adeguamenti infrastrutturali quanto ai mutamenti avvenuti nelle pratiche agricole, come l'intensivizzazione o anche l'abbandono di quelle tradizionali, nonché il sorgere di attività connesse all'implementazione dell'offerta turistica.

Riguardo quest'ultima, le deboli preoccupazioni avvertite nella fase inizialmente considerata – riferibili ad un'ipotetica diffusione insediativa – non hanno più di tanto avuto seguito. La direzione intrapresa verso il potenziamento di un turismo compatibile è invece andata esprimendosi, in tempi più recenti, attraverso una cura della sentieristica e la diffusione di un ventaglio di attività ludico-sportive, indirizzate a una affluenza temporanea. Tra queste è la pesca *no kill*, rivolta a un'utenza libera ma anche a gruppi scolastici strutturati, con l'intento di diffondere la buona pratica di un uso non invasivo del Nera (fig. 3).

La normativa aveva intanto definito, nella prima metà degli anni Novanta, due importanti delimitazioni e forme di tutela, il Parco Nazionale dei Monti Sibillini nel 1993 (con D.P.R. del 6 agosto 1993) e il Parco fluviale del Fiume Nera, parte quest'ultimo di un sistema di aree protette regionali realizzato nel 1995 (con L.R. n. 9 del 3

marzo 1995). Si avvia così facendo la tutela della sorgente e dell'alto corso del Nera attraverso la prima delimitazione e del medio-basso corso, fino alla Cascata delle Marmore, con la seconda.

A proposito di quest'ultima, vale la pena citare la presenza di attività didattiche e ambientali espressamente rivolte alle scuole, come il giardino botanico posizionato nel Centro di educazione ambientale (CEA) ai piedi della cascata. Sono però proprio le visite scolastiche ad aver subito una battuta d'arresto a seguito del sisma, a fronte di una riduzione totale di 40.000 biglietti rilevata tra 2016 e 2017. Le diminuite capacità di accesso dagli istituti scolastici dell'entroterra, insieme a comprensibili difficoltà organizzative, hanno rallentato un processo di avvicinamento alla conoscenza delle risorse locali già rivolto alle giovani generazioni, di cui si attende ormai una ripresa.

Vivace è comunque la presenza, rilevata principalmente nei giorni festivi e durante tutto il periodo estivo, legata alla semplice visita escursionistica possibile lungo sei itinerari di diversa difficoltà o a percorsi tematizzati disponibili in alcuni periodi (visite in grotta, in notturna, animazione per bambini ecc.). E' possibile anche praticare attività quali *rafting*, *kayak*, torrentismo sotto la guida di esperti del Centro Rafting Marmore (fig. 4).

Queste attività sono presenti in più parti della Valnerina, come presso Vallo di Nera (PG) e possono contribuire a una ripresa della frequentazione di luoghi ad alto contenuto naturalistico senza apportare trasformazioni di rilievo all'elemento naturale⁶.

Le autorità dei due parchi, accanto a progetti volti alla tutela della fauna e della flora locali, hanno fin dall'istituzione puntato anche a una corretta e quanto più ampia fruizione dei rispettivi territori⁷. I serissimi danni occorsi a Visso, sede del Parco dei Monti Sibillini e nel limitrofo comune di Ussita non permettono di individuare, anche in questo caso, i tempi per una ripresa della normalità, nonostante la forza dimostrata nel riproporsi in nuove, provvisorie strutture commer-



Figura 5. L'Ussita Center, area commerciale dotata di servizi essenziali (alimentari, bar, farmacia, tabaccheria) presente dall'ottobre 2017 nella frazione di Fiuminata (Ussita, MC).

ciali da parte degli operatori locali, in grado di attirare un'utenza stabile e non (fig. 5).

Il Parco fluviale del Nera ha più agevolmente realizzato, negli ultimi due anni, manifestazioni a carattere culturale volte al coinvolgimento e alla coesione della popolazione. Tra le altre, la manifestazione denominata "Le Rocce Raccontano" è l'occasione per un'annuale rievocazione storica a Ferentillo (TR), utile anche per veicolare i prodotti enogastronomici della Valnerina, al momento non sempre di facile accesso.

Le più recenti forme di tutela e la ripresa economica del territorio.

Esauritasi la stagione istitutiva dei parchi, l'asta fluviale del Nera e le sue sponde riparie vengono ancora meglio riconosciute come sito di importanza comunitaria, formalmente definito nel 2011⁸. Questa delimitazione va in realtà a coincidere con quella già proposta nel 1979 dalla Società Botanica Italiana; l'asse del Nera appare facilmente come corridoio ecologico, elemento di connessione naturale ma è anche nodo della rete stessa.

Ciò permette di realizzare in breve tempo una *greenway*, dove l'elemento naturale e quello più strettamente culturale si incontrano, permettendo la fruizione del bene nella sua totalità⁹. Un'apposita segnaletica è stata così approntata, per guidare all'utilizzo di percorsi pedonali, ciclabili ed equestri.

L'itinerario include il tracciato della ex ferrovia Spoleto-Norcia, solo in parte agibile e ora necessario di interventi straordinari per la riapertura di gallerie interessate da franamenti. Esso è particolarmente apprezzato dai ciclisti, che vi organizzano periodiche manifestazioni; il ripristino e la rifunzionalizzazione del percorso sono curati da Umbria Mobilità, la società che fino al 2030 potrà vantare la concessione. Presso la vecchia stazione ferroviaria di Sant'Anatolia di Narco, già Punto informativo - in realtà sottoutilizzato - della *greenway*, è oggi presente un eserci-



Figura 6. Terria (TR): il vivaio di nascita e primo accrescimento delle trote destinate a molti degli allevamenti posti più a monte. In primo piano si notano due indicazioni pertinenti la Greenway del Nera.

zio di ristoro che mira ad accogliere ciclisti, turisti e residenti puntando sulle specialità enogastronomiche della zona.

Già resa fruibile dal 2012 – si tratta complessivamente di un percorso lungo 181 km - la Greenway del Nera è oggi ben visibile grazie alla presenza di un'adeguata segnaletica (recentemente migliorata meritatamente all'ex tracciato ferroviario). Nonostante le problematiche connesse alla messa in sicurezza dei versanti, è oggi nuovamente possibile un percorso già fatto proprio dagli escursionisti. Gli interventi hanno avuto realizzazione con fondi del programma operativo regionale (POR) 2007-2013; nella successiva fase POR 2014-2020 si è data importanza al recupero dei sentieri danneggiati, previo un loro accurato censimento.

Il progetto di *greenway* è ricompresa in una più ampia iniziativa rivolta all'intero territorio regionale. Tra le attività economiche degne di nota, si vuole ancora far riferimento agli impianti di ittiocoltura e allo stabilimento di imbottigliamento dell'acqua Nerea, entrambi strettamente legati alla presenza del corso d'acqua, i primi disposti in più punti della valle e il secondo in prossimità della sorgente.

Criticato per l'impatto negativo nei riguardi della naturalità della valle, il comparto trocicolo si era avviato negli anni Settanta del Novecento, assumendo ben presto caratteristiche imprenditoriali. Lungo il Nera si contano oggi sedici impianti, di cui dodici in territorio umbro. La qualità e la moderna tecnologia impiegata permettono una commercializzazione pari a 2.800 t/anno; l'8% della produzione nazionale di trota iridea è realizzata in Valnerina.

Accurate rilevazioni delle acque correnti e di quelle degli impianti permettono di escludere un danno all'ambiente causato da mangimi ed escrementi, anche se una più accurata pulizia viene auspicata (Arpa Umbria, 2009). Sono altresì in corso, in singoli impianti, azioni di miglioramento ambientale per la realizzazione di comparti di sedimentazione.

Si cita infine un'attività propriamente industriale, an-



Figura 7. La ex stazione ferroviaria di S. Anatolia di Narco, oggi adibita a esercizio di ristoro e punto informativo della *greenway*.

che in questo caso legata e valorizzata dalla presenza dell'elemento naturale, le acque di sorgente del Nera (fig. 8). L'imbottigliamento dell'acqua Nera non ha praticamente subito interruzioni, pur trovandosi l'attività a ridosso del centro di Castelsantangelo, reso inagibile dopo il 30 settembre 2016; la coesione tra i lavoratori dello stabilimento ha portato a ripetuti episodi di solidarietà, sia nei confronti dei dipendenti, in gran parte sfollati a distanza considerevole dall'impianto, che verso la comunità esterna. Un milione di bottiglie sono state distribuite sul territorio durante l'emergenza.

Conclusione

Da quanto fin qui espresso si auspica una ripresa dell'ambito considerato a tener conto delle precipue qualità naturali, così come sono state valorizzate negli ultimi decenni, a iniziare da quegli anni Settanta che presentano, un po' in tutto il Paese, il risveglio di una coscienza ambientale.

Ciò si esplicitava allora in primo luogo attraverso un dettagliato censimento delle risorse naturali presenti, che troverà - come si è visto - collocazione ufficiale solo in tempi molto recenti, quando appare matura una forma di protezione non più solo legata alla rigida delimitazione dei parchi naturali e nazionali.

Le difficoltà di ripresa del territorio si legano alla sua stessa natura, quali la scarsa accessibilità di una valle incassata dove esigui risultano i collegamenti a lunga percorrenza e dove anche lo status di protezione naturalistica limita oggi gli interventi possibili. La bassa densità insediativa, legata a movimenti storicamente datati, non è però motivo sufficiente per un definitivo abbandono, in presenza di quei forti legami identitari che sono apparsi in tutta la loro forza durante l'emergenza.

A questo proposito si valutano positivamente i moti-



Figura 8. Lo stabilimento di imbottigliamento dell'acqua Nera, nella zona industriale di Castelsantangelo sul Nera (MC).

vi di sostentamento legati ad attività imprenditoriali, la troscoltura e l'imbottigliamento alla fonte, comunque legati alla risorsa idrica e sufficientemente in equilibrio con essa, come risorsa da tutelare.

Note

1. Si ha notizia già per il 1328 di un terremoto causa di 4.000-5.000 vittime, che colpiva in particolare le città di Norcia e Preci. Norcia viene distrutta da un sisma nel gennaio 1703 e nuovamente nel 1857 (Castagnoli, 1997).
2. La ex SS 209 della Valnerina è attualmente di competenza locale, il tratto umbro come strada regionale (SR 209) e quello marchigiano come strada provinciale (SP 209). Fa eccezione il tratto compreso tra Sant'Anatolia di Narco e Triponzo, parte della SS 685 delle Tre Valli Umbre.
3. L'autorità del Parco Nazionale dei Monti Sibillini non ha inoltre permesso l'uso di mine per la messa in sicurezza del versante, rallentando così le operazioni.
4. Tutte le foto sono state scattate dall'autrice.
5. Oltre all'asta fluviale che qui prendiamo in considerazione, oggetto dell'indagine del 1979 sono, per l'areale di nostro interesse anche le Marcite di Norcia (PG).
6. Vallo di Nera, oggetto di accurate opere di ricostruzione a seguito del sisma del 1979, non accusava con l'ultimo evento gravi danni se non alla viabilità d'accesso.
7. Per il Parco Nazionale dei Monti Sibillini si ricordano i progetti di recupero faunistico e l'interessante azione di tutela per le praterie alto-montane, che il progressivo abbandono del pascolo rende preda di un'antieconomica rinaturalizzazione. Attività di coinvolgimento dell'utenza vedono oggi una battuta d'arresto, mentre particolare importanza è data alla messa in sicurezza dei sentieri e al loro controllo. Un eccesso di frequentazione, concentrata nel periodo estivo, gravava prima del 2016 sull'Altopiano di Castelluccio di Norcia, per il quale era stata pensata una regolamentazione dell'accesso motorizzato e della sosta sull'esempio di quanto già vigente nel Parco Nazionale del Gran Paradiso. L'attuale condizione di difficile accessibilità e la distruzione dell'abitato di Castelluccio rendono difficile un'ipotesi di rapido recupero, al momento possibile per i soli agricoltori. La coltivazione della lenticchia

non ha subito interruzioni e così lo spettacolo della fioritura, annualmente richiesto da turisti e non. Le condizioni della viabilità non concedono però al momento una fruizione regolare dell'altopiano, ad escursionisti e allevatori.

8. Già previsti dal 1992, anno di promulgazione della cosiddetta direttiva Habitat (Dir. CE 43/92) i SIC rappresentano i nodi di una rete ecologica di livello europeo; si comprende come i tempi di realizzazione di questa, maggiormente innovativa, forma di tutela siano necessariamente lunghi.

9. Pensata come circuito ad anello, la *greenway* borda il fondovalle lungo la destra del Nera, ampliandosi più a monte lungo il versante opposto onde raggiungere i principali centri storici.

Bibliografia

ARPA Umbria, *Fiume Nera. Valutazione dello stato qualitativo dei sedimenti. Rapporto tecnico*, Perugia, 2009.

Donata Castagnoli, *Le calamità naturali in Italia dal 414 a.C. al 1997: ricostruzione di una grande ripetitività documentata in tempi storici*, «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», (1997), n. 2, pp. 3-244.

Donata Castagnoli, *La realizzazione della rete Natura 2000 in Umbria*, in Giuseppe Scanu (a cura di), *Paesaggi Ambienti Culture Economie. La Sardegna nel mondo mediterraneo*, Bologna, Patron, 2013, pp. 441-451.

Giovanni De Santis, *Gole, viabilità, assetto delle acque e loro utilizzazione a Triponzo e dintorni*, in «Quaderni dell'Istituto Policattedra di Geografia», Perugia, XVII (1995), pp. 85-102.

Gruppo di lavoro per la conservazione della natura della Società Botanica Italiana, *Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia*, Camerino, Tip. Succ. Savini-Mercuri, 1971.

Gruppo di lavoro per la conservazione della natura della Società Botanica Italiana, *Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia – vol. II*, Camerino, Tip. Succ. Savini-Mercuri, 1979.

Caterina Medori, *La media Valnerina: un parco mancato, un castello (Vallo di Nera), i tartufi, la troscicoltura*, in «Quaderni dell'Istituto Policattedra di Geografia», XVII (1995), pp. 103-116.

Caterina Medori, Alberto Melelli, *La Valnerina: note geografiche*, in «Umbria Economica», (1980), n. 2, pp. 31-52.

Caterina Medori, Alberto Melelli, *La Valnerina e il terremoto del 1979: situazione, problemi e prospettive di ricostruzione*, in «Quaderni dell'Istituto Policattedra di Geografia», III (1981), pp. 89-135.

Caterina Medori, Alberto Melelli, *La troscicoltura in Umbria (Note geografiche)*, in «Umbria Economica», (1982), n. 2, pp. 15-49.

Alberto Melelli, Fabio Fatichenti, *Parchi regionali fra consenso sociale e sviluppo locale. Il problema della salvaguardia ambientale in Valnerina*, in «Atti della Conferenza Internazionale L'importanza sociale ed economica di un'efficiente gestione del sistema dei parchi e delle aree protette.», a cura di Pasquale Brandis, Genova, Brigati, 2001, pp. 195-218.

Monitoraggio della popolazione di trota fario del fiume Nera, con particolare riferimento al tratto «a regolamento specifico, Perugia, Provincia di Perugia, 2002.

Ettore Orsomando, Gianluigi Bini, Andrea Catorci, *Aree di rilevante interesse naturalistico dell'Umbria*, Perugia, Regione dell'Umbria-Area Assetto del Territorio e P.U.T., 1998.

Ettore Orsomando, Bernardino Ragni, Raoul Segatori, *Siti Natura 2000 in Umbria*, Perugia, Regione dell'Umbria, 2004.

RERU (*Rete ecologica regionale dell'Umbria – Ecological Network of Umbria*). *Proposte per la costruzione di una rete ecologica regionale*, Città di Castello, Petrucci Editore, 2009.